

Questo Rapporto presenta una fotografia statica delle conoscenze finanziarie e delle scelte di investimento delle famiglie italiane, come risulta da fonti esterne, da dati tratti dall'attività di vigilanza e da un'indagine condotta dal nostro Osservatorio su un campione di 2.700 intervistati.

Lo scopo del lavoro è fornire informazioni documentate e taluni indicatori sulle determinanti dei comportamenti in materia. I risultati raggiunti indicano che le conoscenze finanziarie dei risparmiatori sono poco diffuse, anche se risultano lievemente migliorate, come pure sono deboli le competenze digitali, nonostante l'incremento registrato nell'uso dei nuovi strumenti nel corso della pandemia. La conoscenza degli investimenti sostenibili è un vivo desiderio, ma si presenta per ora piuttosto bassa. La maggior parte degli investitori non ha un piano finanziario autonomo, soprattutto di lungo periodo; di conseguenza i loro risparmi sono un residuo risultante dal reddito individualmente disponibile al netto delle spese effettuate. L'attitudine a gestire personalmente i risparmi è modesta, mentre persiste la dipendenza delle loro scelte dalla fiducia nei gestori ufficiali. Vanno tenuti sotto osservazione due fenomeni contingenti, quello che gli investitori entrati nel mercato nell'ultimo biennio hanno competenze finanziarie e digitali inferiori a chi è presente da tempo; e quello che l'appartenenza a una web community resta un fenomeno marginale.

Da questo spaccato di sintesi emergono due fattori di rischio o, meglio, due elementi che lo trasferiscono sulle autorità di governo, al quale rivolgono richieste di compensare le perdite quando si realizzano, e sulle autorità di controllo finanziario, alle quali chiedono in ogni caso protezione: il primo, che la metà del campione non ha fiducia in nessun intermediario dei risparmi; il secondo, che una larga maggioranza di investitori considera la garanzia di rimborso la principale variabile che influenza le loro scelte.

Non è certo una novità che il risparmio sia da me considerato, con le esportazioni, uno dei due pilastri su cui poggia il nostro benessere materiale e sociale e la sua protezione il fine ultimo da perseguire, che la Consob raggiunge fornendo agli operatori le migliori conoscenze; l'ipotesi che regge la nostra attività è che buone e in formazioni migliorino le performance del mercato e, quindi, lo sviluppo del Paese. Se però le asimmetrie informative si accentuano al crescere delle complessità dei mercati, come quelle venutesi a creare con le politiche monetarie di intervento sul mercato finanziario e la diffusione delle cryptocurrency, il raggiungimento dell'obiettivo diventa sempre più difficile e al persistere dell'ignoranza in materia finanziaria. Rapporti come quello che oggi presentiamo fungono da manuali per fini educativi per raggiungere l'obiettivo della protezione del risparmio e della sua destinazione alla crescita reale.